



Premio EMILY DICKINSON 2022



C'è un momento preciso nella vita di ciascuno di noi, in cui le cose cambiano: non è una scala in cui si sale il primo gradino e poi si aspetta.

È proprio *Quel Giorno* in cui abbiamo preso una decisione, o abbiamo ascoltato qualcosa, quando siamo rimasti folgorati, quando abbiamo scelto consapevolmente o meno se andare a destra o a sinistra, quel momento in cui ci siamo ritrovati vestiti in un altro modo e incamminati in un percorso che ha cambiato la nostra esistenza.

Un taglio sulla tela, una pennellata netta, importante, definitiva. Forse la data del primo regalo, o quella del primo amore, la prima poesia, il primo viaggio, la prima disperazione, quando abbiamo detto qualcosa di importante a qualcuno... passo da cui non si può o non si vuole tornare indietro.

Ecco, questo libro in dodici racconti, parla proprio di quella data fondamentale per ciascuno dei protagonisti e di quelli intorno a loro.

Foto in copertina di Adelfo M. Forni: Cuba, Santa Clara
Progetto di copertina ed elaborazione grafica: Valerio Rizzotti

Euro 15,00



QUEL GIORNO di Adelfo Maurizio Forni

*

Introduzione ai Racconti di Anna De Pietri.

Scheda di Presentazione di Sandro Gros-Pietro.

Riflessioni di Emiliano Pedroni.

Foto in copertina di Adelfo M. Forni: Cuba, Santa Clara.

Progetto copertina ed elaborazione grafica: Valerio Rizzotti.

Genesi Editrice Torino, settembre 2021.

*

...Dodici racconti che spaziano dalla Belle Epoque, agli eventi degli anni '40, raccontano gli anni '60, attraversano la Milano da bere degli anni '80, e si spingono nella fantapolitica (la prima donna che...). Tinte gialle, bar e amori di provincia, colonne sonore nelle estati degli anni ruggenti, musica, spy stories, tracce autobiografiche: mix esplosivo di personaggi indimenticabili, che si trovano a dover decidere per la loro vita, e non sanno ancora che c'è il fato che li aspetta. Opera lanciata al Salone Internazionale del Libro di Torino 2021. Forni vince il Premio Emily Dickinson 2022 per la sezione Racconti, accanto a Maurizio De Giovanni (sezione Narrativa) e Antonio Spagnuolo (sezione Poesia).

INTRODUZIONE ai RACCONTI

di Anna DE PIETRI, giornalista

Ci sono momenti in cui tutto inizia oppure tutto finisce: frammenti di vita in cui un uomo diventa artefice del proprio destino. *Homo faber fortunae suae* dicevano i Latini, ma non sempre è così. Ci sono situazioni, infatti, in cui si ha la sensazione di essere nelle mani di qualcosa che va oltre ogni capacità di comprensione. Stiamo parlando di una riflessione, o presa di coscienza, vecchia più di duemila anni, nelle quali individui e pensatori hanno guardato in faccia la componente ineluttabile della vita. Persino nella mitologia greca gli Dei dovevano sottostare al volere del fato. Ma sia che si tratti di un destino in cui tutti abbiamo licenza di incidere, o che si tratti di un fato che tutto trasforma ineluttabilmente, Forni con *Quel giorno* va dritto al punto, e lo fa senza sofismi né moralismi, usando invece la forza dei momenti narrati: quei famosi istanti in cui tutto accade e ciò che prima era solo in potenza diventa atto, spartendo acque che mai più seguiranno lo stesso corso.

L'autore ha costruito una raccolta di racconti da scoprire via via, giorno dopo giorno, in una modalità che ricorda quella del diario, come a voler ricreare una dimensione confidenziale. Queste storie hanno il fascino di aneddoti usciti dalla trasmissione orale, o immaginaria, per assumere il peso specifico di una fenomenologia impressa nella parola scritta. I dodici racconti sono un repertorio di vite nel mondo, manifestazioni di qualcosa di imperscrutabile che in un certo momento ha agito e trasformato le persone.

In ogni storia Adelfo riesce con grande padronanza descrittiva e grazie a spiccate doti affabulative a costruire il come, il quando e il dove in cui tutto succede. Lo fa con lo stile che lo contraddistingue e cioè utilizzando un bagaglio gigante di esperienze, ricordi, passioni e conoscenze che come pigmenti vengono utilizzati per dipingere quadri di fantasia. Anche questa volta, l'elemento autobiografico per l'autore è semplice punto di partenza e non di arrivo: una fonte a cui attingere con semplicità e con cui creare rimandi. Non a caso, ritroviamo tracce che riportano ai due romanzi precedenti, *La taverna di Yannis* e *The Dowser*, dei quali sono ancora presenti il legame elettivo con la Grecia e la conoscenza della grande industria e del mondo della musica. Ricorrono anche nomi e personaggi, come Giorgio e Francesco, che però vivono qui pienamente da soli anche agli occhi di chi non ha mai visitato le opere dell'autore. E allora ecco una parata di personaggi che sembrano dare un volto e un'anima allo scorrere

del tempo proprio grazie a quel fato, o destino che sia, che ha fornito ad ognuno di loro la possibilità di lasciare un segno in questo mondo. Freda, Peppino, Francesco, Anna, Modesto, Roberta, Giorgio, Emanuele, Silvano, Lesley, Eleni, Ciro ci fanno dunque battere il cuore portandoci in un turbine di atmosfere ed emozioni differenti perché quello che è certo é che Forni sa come appassionare i lettori, spaziando fra suspense e ascolto interiore, passando attraverso una ricchezza di vicende capaci di trasportarci dalla seconda guerra mondiale alla Milano da bere, da una scalata in montagna a un Egeo assolato, da una storia di spionaggio d'antan ai primi amori di un ragazzo degli anni '60, dal successo di un cantautore alla fantapolitica contemporanea, da uno spaccato di provincia tra fascismo e antifascismo ai misteri di un testamento di oggi.

Giocando con la prima e la terza persona, Forni ci abbraccia e ci porta nel mondo delle sue storie di fantasia, tanto curate e cesellate da sembrare vere. E qualcuna lo è. Racconta, come se fossimo seduti in una taverna fronte mare, e di certo smuove quella vertigine che più volte nella vita ci ha colti e ci ha spinti a pensare: cosa sarebbe accaduto se quel giorno...

RIFLESSIONI

di Emiliano PEDRONI, critico e scrittore

Definire *lo stile*, riconoscerne *la forma*, l'insieme delle parole e il loro alternarsi nelle frasi, non è un processo semplice e istantaneo, perché comprende una molteplicità di aspetti creativi: *lo stile*, se c'è, rende immediatamente riconoscibile l'autore. E' uno degli aspetti più importanti, quella caratteristica, quell'impronta che contrassegna, il tratto distintivo di uno scrittore. E' nello *stile* che si misura la sua arte, la sua preparazione e le sue abilità, e che fa la differenza.

Nel caso di **Quel Giorno**, *la firma* emerge, netta, dalla tecnica di scrittura. E i personaggi sono il vero motore: Forni ha saputo plasmarli e caratterizzarli, li ha resi vivi, sembra addirittura di conoscerli da tempo. Sono autentici, credibili, spinti ad agire da motivazioni profonde, da un desiderio, hanno un obiettivo da raggiungere: non sono mai semplici interpreti o burattini nelle mani dello scrittore.

Ecco il segreto di questo libro: *personaggi che escono dal libro e storie con sfumature tutte diverse*, coerenti e avvincenti. E tutte insieme completano un quadro coloratissimo: storie intime di famiglia ma anche pennellate di giallo, viaggi esotici e uomini nella bufera della guerra, vita

di provincia e spionaggio, amori impossibili e crudeltà del mondo degli affari, fino alle colonne sonore che punteggiano una estate.

Altro aspetto fondamentale: l'autore ha creato un'*ambientazione rigorosa* e un intreccio di vicende, frutto di ricerche di mesi. Ecco, la contestualizzazione storica è uno degli elementi altrettanto preziosi dell'opera.

Per finire, ricordiamoci che leggere una buona storia dovrebbe anche significare vivere una *vera esperienza sensoriale*: e qui, tra le pagine di Adelfo, si viene da subito coinvolti emotivamente. Per questo si ha l'impressione di aver agito insieme con i protagonisti in quel tempo e in quello spazio di azione.

Nel momento in cui arriverete all'ultima pagina, al momento di posare il libro, vi mancheranno *quei personaggi con cui avrete convissuto* leggendo **Quel Giorno**.

SCHEDA TECNICA

di Sandro GROS-PIETRO, editore e critico

Montale le ha definite *occasioni*, una sorta di inopinate epifanie, visioni, apparizioni che illuminano la vita assediata dal logorio del tempo. Si tratta della rivelazione della bellezza che accende l'estasi e illumina a tinte colorate il grigiore del quotidiano. Come insegna Eliot, c'è sempre un "correlativo oggettivo", cioè un particolare reale, che marca il momento magico delle nostre più intense emozioni, come la pietra miliare contrassegna indelebilmente l'acme di un percorso. Sovente si tratta del sorriso di una donna, ma può essere un fiore, un tramonto, un'insenatura del mare, il volo degli uccelli o altro ancora.

I dodici racconti che compongono il libro, distribuiti seguendo l'architettura della memoria in modo da centrarne uno per ogni mese, in una data significativa, costituiscono quel "novellare per un anno" che già aveva ispirato Pirandello, sia pure con la periodicità più diffusiva legata ai giorni anziché ai mesi.

Si realizza in tal modo un mosaico di stazioni che ricostruiscono la *via lucis* della vita, in chiave certamente autobiografica, con riferimento metodico alla vicenda terrena dello Scrittore, ma anche in proiezione della fantasia, che rielabora l'esperienza personale e che generalizza la vita individuale adattandola al modello collettivo della storia comune di un intero Paese osservato nella temperie di oltre un secolo di storia. Attraverso la vicenda del protagonista, che è sostanzialmente un eteronimo dello Scrittore, anche se è possibile individuare l'ortonimo alla Fernando Pessoa in *Adelfo nipote di nonno Peppino*, entrambi gallaratesi, si sdipana

la magica avventura di un intero Paese rappresentato nella metamorfosi dall'*Italiotta* di Giolitti, tra le più deboli e arretrate monarchie europee, alla Repubblica Italiana rappresentata dalla *Dolce vita* di Roma e dalla *Milano da bere*, che nei suoi chiaroscuri di meriti e demeriti si afferma come Paese di riferimento per l'intero Pianeta, non solo per alacrità industriale, ma soprattutto per l'immensità incalcolabile dei suoi tesori d'arte e per la raffinatezza degli stili modaioli, nonché la prelibatezza delle tradizioni enogastronomiche.

Improvvisamente il libro, da quell'impressione iniziale di calendario delle rare occasioni che riscattano dalla noia esistenzialista e pessimista della vita, si trasforma nello sfolgorio affermativo della *Comédie Humaine* alla Honoré de Balzac, e si realizza così un tripudio di gioia di vivere e di solarità rigenerante, che troverà poi nei bagliori marini della Grecia le antichissime e mai dimenticate origini della nostra più che millenaria civiltà o, per dirla con Cesare Pavese, del nostro resiliente e inaffondabile "mestiere di vivere".

Si inanellano le vicende che gorgogliano lungo le pagine come ruscelli di montagna, destinati a costituire poi un massivo fiume regale: la soubrette Freda, falena incantatrice destinata a bruciarsi le ali; il nonno Peppino, provetto orafo a cavallo tra Ottocento e Novecento, intento con la sua *charette* a salire e scendere le strade della società tra alterne fortune e sfortune, senza mai perdere la signorilità dei suoi tratti; i quattro affaristi Angelo, Luigi, Francesco e Adriano, impegnati a sgomitare tra Milano e Roma per entrare nei big job che il secondo miracolo economico italiano sta promuovendo; l'industria discografica italiana, che è servita da tappeto volante per diffondere la voce d'Italia nel mondo, con l'industriale Alexander Mayer e le vicende dei suoi successi internazionali, costruite all'insegna di "La vita è l'arte dell'incontro" di Vinícius de Moraes; il giallo noir di Modesto Carrano, nipote del Vescovo Guglielmo, risolto dalla sagacia investigativa di Edoardo; il curioso incidente occorso alla prima Presidente donna della Repubblica Italiana, che discende le scale dell'Altare della Patria – per intenderci, la *macchina da scrivere*, per i romani – tenendo per mano le donne Presidenti degli Usa e della Svizzera, come fossero le Tre Grazie di Canova, ma poi la sua auto viene investita da un Caterpillar; la scoperta promossa da Giorgio del fascino della Grecia; la conquista della cresta Presanella fatta dal giovane Emanuele e le sedute allo storico Caffè delle *Giubbe Rosse* di Firenze; la splendida Lesley e il suo intramontabile fascino seduttivo di donna regina di bellezza; la Taverna di Yannis, spumeggiante richiamo bibliografico dello Scrittore; la vendetta di Ciro, con l'esilarante satira della tivù contemporanea e della diffusione del cattivo gusto. Richiamo singolare a parte merita lo stupendo racconto intitolato *11 settembre*, dedicato al sottotenente Silvano e al suo attendente *Bristula* (dicasi Bistecca), un piccolo ma autentico capolavoro di celebrazione della storia del Paese

nella seconda guerra mondiale, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Basta da solo questo racconto per affascinare il Lettore con l'efficacia e l'incanto narrativi di cui Adelfo Maurizio Forni è capace.

Adelfo Maurizio Forni

QUEL GIORNO

Evento presentato dalla giornalista
Anna DE PIETRI

con la partecipazione di
Emiliano PEDRONI (critico), Francesco ROSSI (voce recitante),
Valerio RIZZOTTI (commento musicale)

17
SETTEMBRE

SPAZIO LAVIT
via G. Uberti 42 - Varese
ore 20.45

Adelfo Maurizio Forni

QUEL GIORNO

Evento presentato dalla giornalista
Anna DE PIETRI

con la partecipazione di
Emiliano PEDRONI (critico), Francesco ROSSI (voce recitante),
Valerio RIZZOTTI (commento musicale)

23
OTTOBRE

PALAZZO BORGHI
via G. Verdi 2 - Gallarate
ore 17.00



1 Conferenza Stampa. 2 Sandro Gros-Pietro Editore Torino. 3 Locandina Evento Varese, Spazio Lavit. 4 La giornalista Anna De Pietri. 5 Il musicista Valerio Rizzotti.



10 Intervento del critico Emiliano Pedroni. 12 In scena, F.Rossi, Forni, V.Rizzotti, A.De Pietri. 13 C.Bossi, F.Rossi, V.Rizzotti, Forni, A.De Pietri, E.Pedroni, M.Chiodetti



14 Con gli scrittori E.Pedroni e E.Molinari. 15 Con il giornalista Giorgio Fieschi a Locarno. 16.Presentazione al Salone Internazionale del Libro di Torino con gli editori Sandro e Eleonora Gros-Pietro.



18 Evento Gallarate. 19 Con il Sindaco Andrea Cassani. 21 Con l'Assessore Claudia Mazzetti



22 F.Rossi, Assessore Massimo Palazzi, A.De Pietri, Forni, E.Pedroni. 24 La giornalista A.de Pietri